

## XVIII RAPPORTO ALMALAUREA SULLA CONDIZIONE OCCUPAZIONALE DEI LAUREATI

**Il XVIII Rapporto AlmaLaurea sulla condizione occupazionale dei laureati** delle 71 Università delle 73 aderenti, fotografa le performance occupazionali che i laureati triennali, magistrali e magistrali a ciclo unico hanno sul mercato del lavoro nazionale, sia nel breve che nel medio periodo. In particolare, mira ad approfondire e migliorare la conoscenza in merito all’inserimento professionale dei giovani laureati con il duplice obiettivo di orientare gli studenti che stanno per concludere gli studi universitari e di offrire alle università uno strumento efficace e tempestivo di analisi e valutazione degli esiti professionali dei loro laureati.

**Il XVIII Rapporto AlmaLaurea sulla Condizione occupazionale dei laureati italiani** viene presentato, congiuntamente al **Rapporto sul Profilo dei laureati**, mercoledì **27 aprile** al Convegno Nazionale *“Formazione universitaria e posti di lavoro: proiezioni spaziali e temporali”*, all’**Università di Napoli Federico II**.

Il Rapporto indaga le performance occupazionali **dei laureati** sul mercato del lavoro: dal **tasso di occupazione** alla tipologia di **contratto**, dall’**ambito di inserimento professionale** al **guadagno**, dall’**efficacia** del titolo fino all’analisi delle **differenze tra i gruppi disciplinari**, ma anche **territoriali e di genere**, passando al valore aggiunto **di stage e esperienze internazionali**.

## I RISULTATI DEL XVIII RAPPORTO

Il XVIII Rapporto AlmaLaurea sulla condizione occupazionale dei laureati ha indagato le performance professionali di oltre **570 mila laureati delle 71 Università** aderenti al Consorzio, a uno, tre e cinque anni dal titolo. Solo per l'anno più recente, ben 265 mila laureati, **di primo livello, magistrali biennali e magistrali a ciclo unico.**

La partecipazione degli intervistati è stata molto elevata: i tassi di risposta hanno raggiunto l'82% per l'indagine ad un anno, il 75% per quella a tre e il 72% per quella a cinque anni. Data la natura peculiare dei laureati magistrali a ciclo unico, caratterizzati da un'elevata prosecuzione degli studi con formazione propedeutica all'avvio delle carriere libero professionali (ad esempio, praticantati, specializzazioni, tirocini), per esigenze di sintesi non si riporta in questa sede l'analisi delle loro performance occupazionali.

La lettura dei principali indicatori esaminati, offerta dall'analisi comparata delle **ultime otto generazioni di laureati**, conferma le difficoltà riscontrate sul mercato del lavoro nel corso di questi anni, ma **mostra il timido emergere nel corso 2015 di alcuni segnali di ripresa del mercato del lavoro**, in parte già intravisti nel 2014: in particolare, tra i neolaureati cala la disoccupazione e aumentano stabilità lavorativa, retribuzioni ed efficacia.

Il Rapporto testimonia, d'altra parte, qualche difficoltà in più per **coloro che si sono laureati a cavallo della crisi** e che quest'anno sono stati intervistati a cinque anni: **cala l'occupazione e aumenta, seppure lievemente la disoccupazione. Migliorano però le caratteristiche del lavoro svolto: stabilità e retribuzioni.** La sensazione è che per queste generazioni sarà necessario più tempo, rispetto ai neo-laureati, per superare le difficoltà vissute in questi anni.

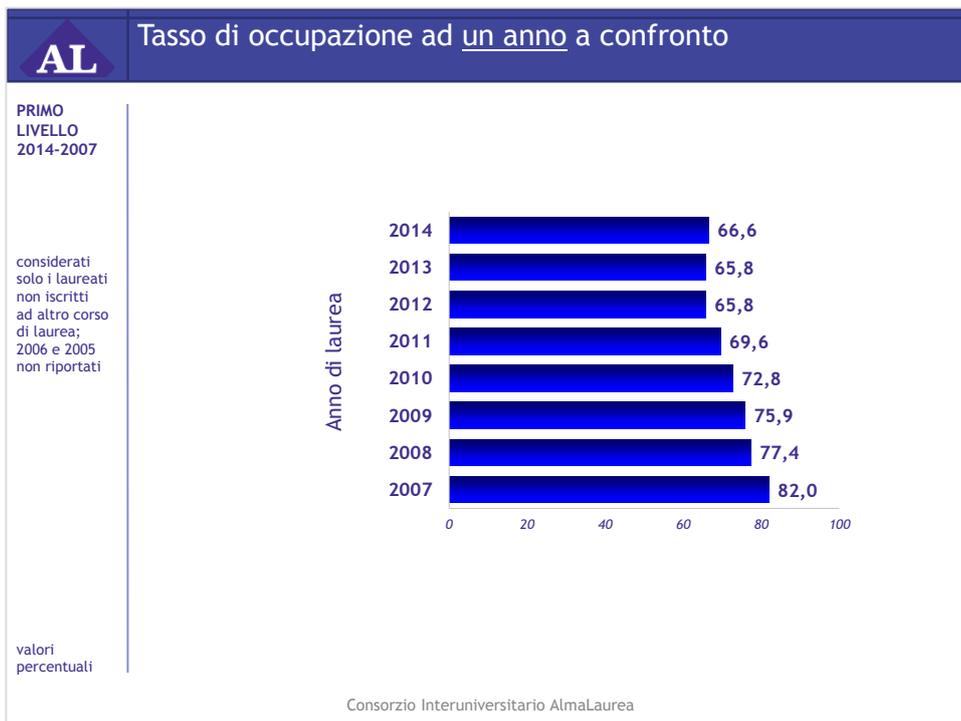
## I LAUREATI TRIENNALI TRA UNIVERSITÀ E LAVORO

L'Indagine ha coinvolto **156 mila laureati triennali del 2014 intervistati dopo un anno dal titolo**. Completa il quadro la rilevazione a tre e cinque anni dal titolo che ha riguardato i soli **triennali che non hanno proseguito** la formazione iscrivendosi alla laurea magistrale: si tratta di **64 mila** laureati del 2012 a **tre anni** e **48 mila** del 2010 a **cinque anni**.

**Sebbene una quota elevata di laureati di primo livello, pari al 55%, prosegua il percorso formativo con la magistrale, è utile fotografare le performance occupazionali di coloro che dopo il conseguimento del titolo hanno scelto di non proseguire gli studi e di inserirsi direttamente nel mercato del lavoro.**

Isolando quindi tra i **laureati triennali** coloro che non si sono mai iscritti a un corso di laurea magistrale (43%), è possibile indagare le loro **performance occupazionali a un anno dal titolo**. Il **tasso di occupazione** (si considerano occupati anche quanti sono in formazione retribuita) è del 67%, mentre quello di **disoccupazione** (calcolato sulle forze di lavoro, cioè su coloro che si sono già inseriti o intendono inserirsi nel mercato del lavoro) è pari al 23%.

Rispetto alla precedente rilevazione (sui laureati del 2013) si registra un aumento di circa 1 punto percentuale del tasso di occupazione e, parallelamente, una **significativa contrazione del tasso di disoccupazione**: quasi tre punti percentuali in meno. È però vero che, negli ultimi sette anni, i neolaureati triennali hanno visto diminuire il tasso di occupazione di oltre 15 punti percentuali e aumentare la quota di disoccupati di oltre 10 punti.

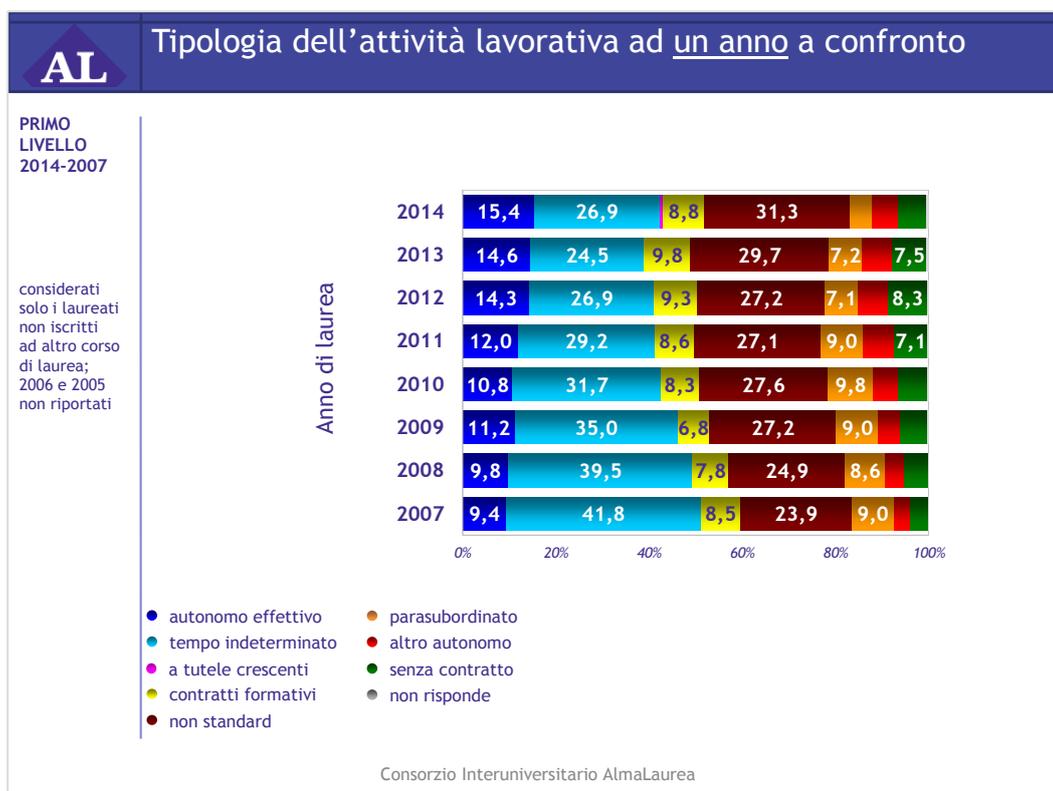


### Stabilità del lavoro e guadagno a dodici mesi dal titolo

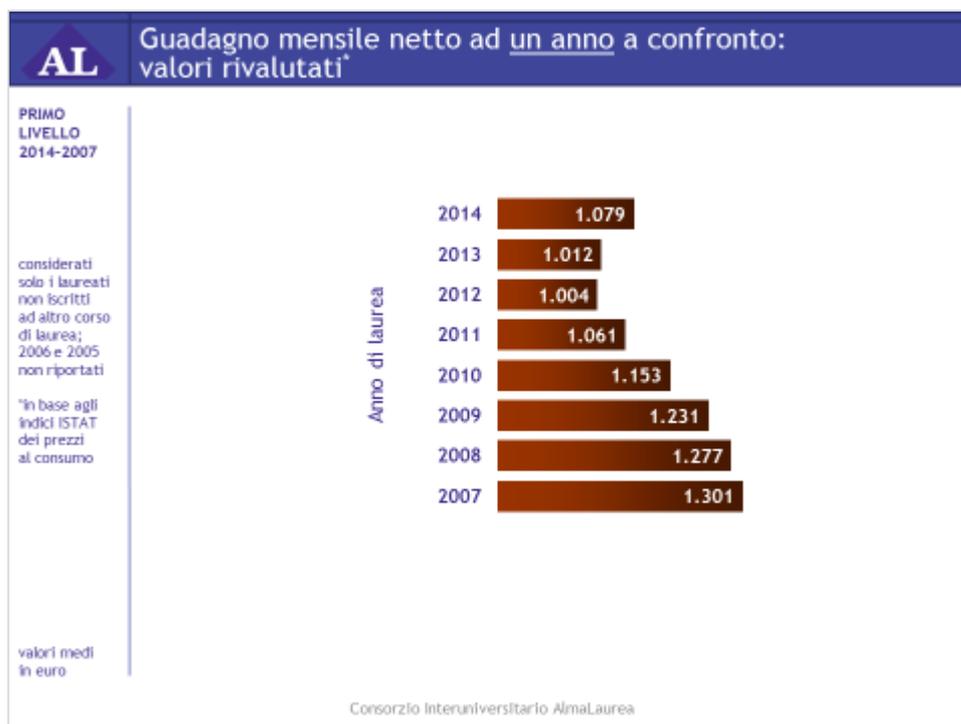
Tra i neolaureati triennali **la stabilità lavorativa**, ossia contratti a tempo indeterminato o attività autonome effettive (liberi professionisti, lavoratori in proprio, imprenditori, ecc.), pari nel 2015 al 42%, risulta in crescita nell'ultimo anno (era il 39% nel 2014). **Rispetto all'indagine 2008** tuttavia, la stabilità lavorativa ha subito una significativa contrazione, pari a 9 punti tra i triennali. Contrazione legata in particolare al crollo dei contratti a tempo indeterminato (-15 punti percentuali).

Esulano da queste considerazioni i pochissimi (attorno all'1%) contratti a tempo indeterminato a tutele crescenti, previsti dal Jobs Act e attivati nel corso del 2015. L'avvio della loro applicazione è avvenuta in tempi troppo recenti per consentirne valutazioni accurate, anche perché gli interventi normativi hanno agito in modo differenziato a seconda del settore (pubblico/privato).

Nell'ultimo anno si è registrata un'ulteriore **diminuzione dei lavori non regolamentati** da alcun contratto, che riguardano tuttavia ancora il 6% dei laureati triennali del 2014 intervistati nel 2015 (-1,5 punti rispetto alla precedente rilevazione; erano il 4% nel 2008).

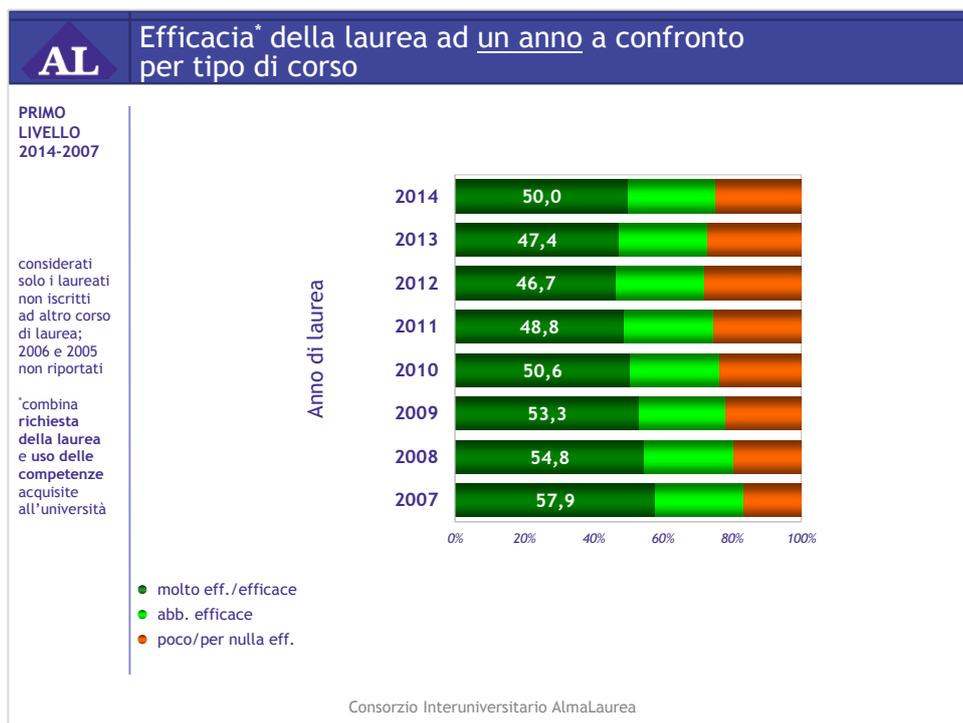


**Le retribuzioni ad un anno** risultano in aumento e sfiorano i **1.100 euro netti mensili** (1.079 per la precisione, contro i 1.012 euro dell'indagine precedente). L'incremento evidenziato non è però ancora in grado di colmare la significativa perdita retributiva (-23%) registrata nel quinquennio 2008-2013 (il guadagno era 1.301 euro tra i laureati del 2007 intervistati a un anno).



Ma quanti fanno quello per cui hanno studiato?

L'indice di efficacia, che combina la richiesta della laurea per l'esercizio del lavoro svolto e l'utilizzo -nel lavoro- delle competenze apprese all'università, evidenzia che 50 laureati su cento considerano il titolo **molto efficace** o **efficace**. Rispetto alla precedente rilevazione, si registra un apprezzabile aumento dell'efficacia del titolo, era il 47% per i laureati 2013; resta tuttavia vero che, tra il 2008 e il 2015, l'efficacia del titolo è diminuita di circa 8 punti percentuali (era il 58% per i laureati triennali del 2007).



L'analisi delle *performance* dei laureati di primo livello del 2012, intervistati a tre anni, e dei colleghi del 2010, contattati a cinque anni, evidenzia che con il trascorrere del tempo dal conseguimento del titolo migliorano tutti gli indicatori presi in esame. Anche in tal caso si prendono, coerentemente, in considerazione i soli laureati triennali che non hanno proseguito la formazione iscrivendosi a un corso di secondo livello. Nell'intervallo tra uno e tre/cinque anni aumenta l'**occupazione**: 79 laureati triennali del 2012 su cento, intervistati a tre anni, risultano occupati; tra i colleghi del 2010, intervistati a cinque anni, si dichiarano occupati 86 su cento. Si contrae significativamente l'area della **disoccupazione**, che coinvolge il 15% dei laureati di primo livello a tre anni e il 9% di quelli a cinque anni.

La **stabilità** del lavoro si estende fino a riguardare il 52% degli occupati triennali a tre anni e il 72% di quelli a cinque anni. Le **retribuzioni** figurano anch'esse in aumento: 1.228 euro netti mensili a tre anni e 1.356 euro a cinque anni. Tendenzialmente in miglioramento anche l'**efficacia** del titolo, che coinvolge il 57% dei triennali a tre anni e il 63% di quelli a cinque anni.

Il confronto con le precedenti rilevazioni svolte a tre e cinque anni dal titolo evidenzia segnali di miglioramento più modesti rispetto ai neo-laureati.

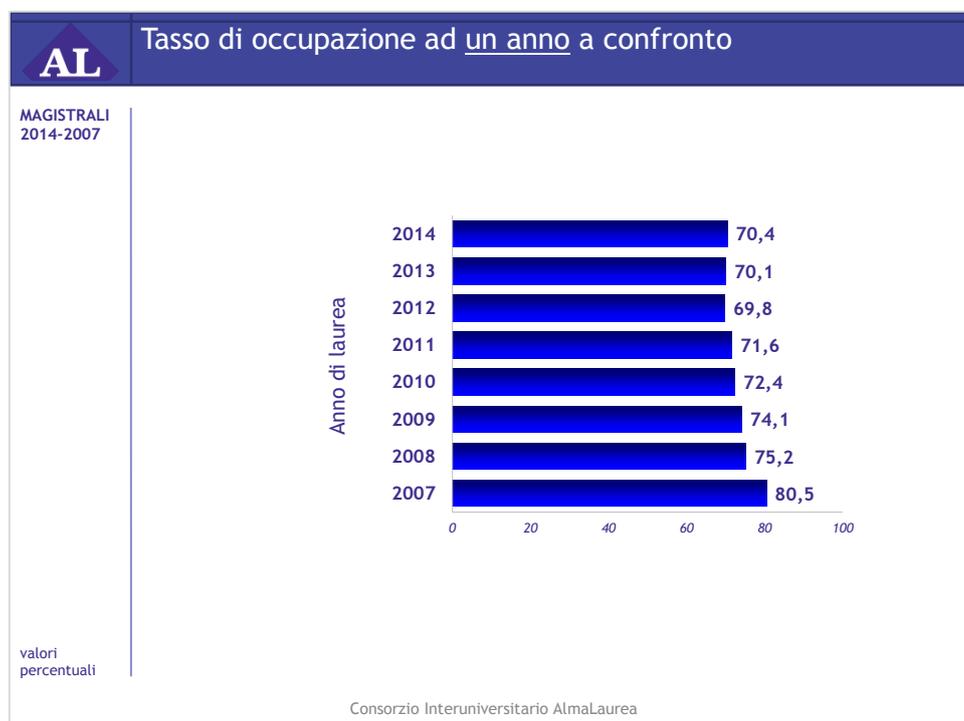
## I LAUREATI MAGISTRALI BIENNALI A UNO, TRE E CINQUE ANNI DALLA LAUREA

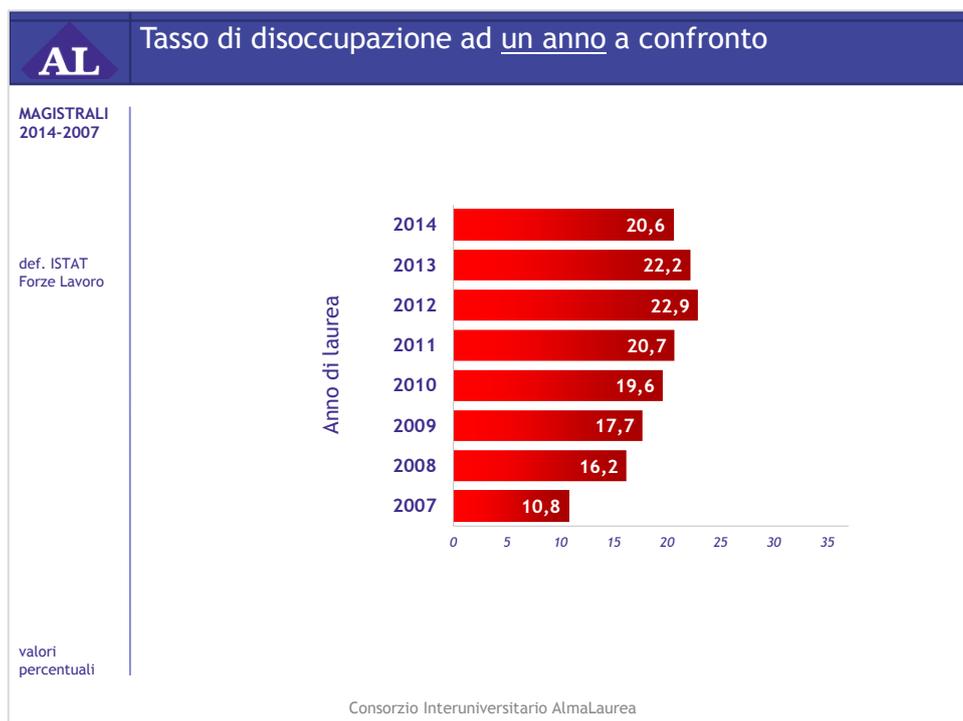
I laureati **magistrali biennali del 2014** coinvolti ad **un anno** dal titolo sono **76 mila**, quelli del 2012 **a tre anni** sono **77 mila** e quelli del 2010 a **cinque anni** sono **64 mila**.

### I laureati magistrali biennali a un anno dal titolo

Il 70% dei laureati magistrali biennali del 2014 è **occupato** (sono compresi anche quanti sono impegnati in formazione retribuita). Rispetto alla precedente rilevazione il dato è lievemente in aumento (+0,3 punti), ma se il confronto avviene con la generazione del 2007, indagata nel 2008, si evidenzia una contrazione dell'occupazione pari a 10 punti percentuali.

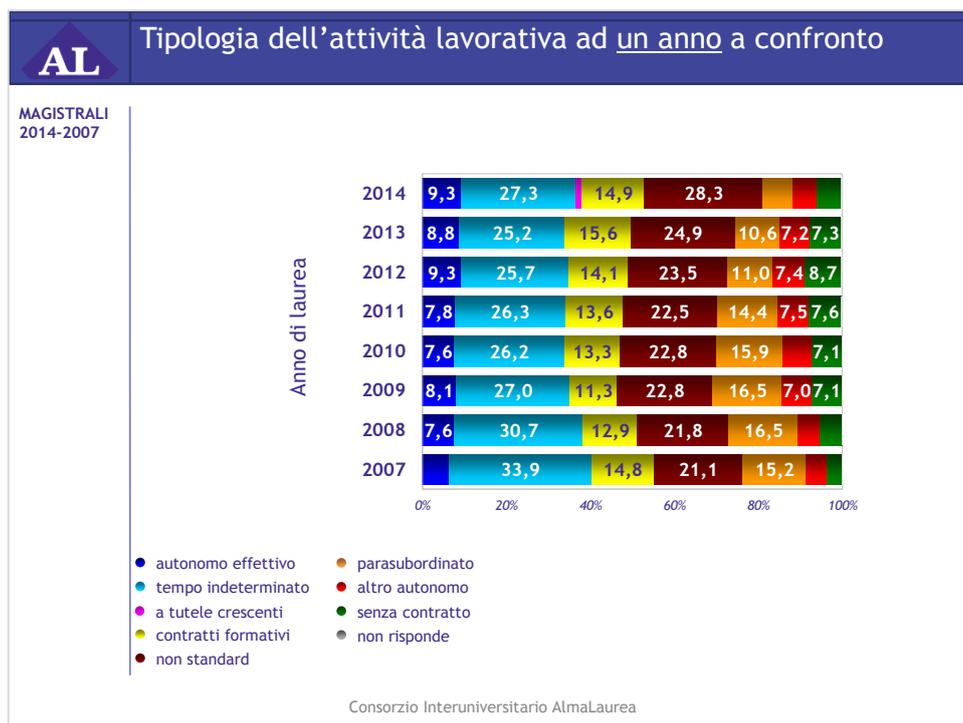
Il tasso di **disoccupazione**, calcolato sulle forze di lavoro, è pari al 21%: in questo caso, rispetto all'indagine dello scorso anno si registra una contrazione più importante, di oltre un punto percentuale. **Resta vero che rispetto all'indagine 2008** (laureati del 2007) la disoccupazione è aumentata di 10 punti percentuali (era pari all'11%).



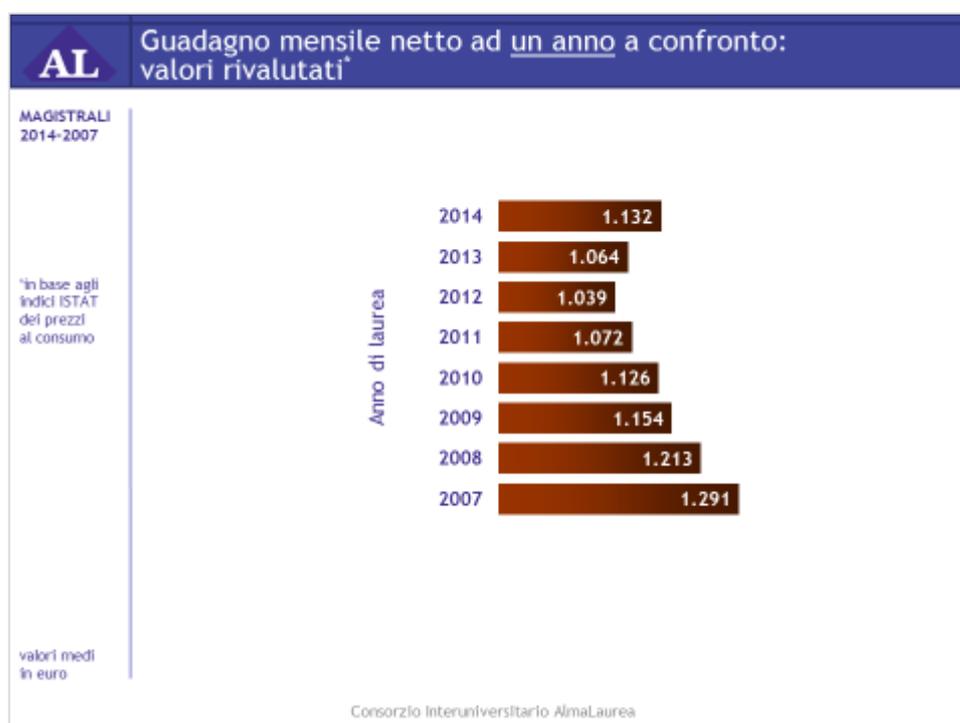


**La stabilità**, ossia contratti a tempo indeterminato o attività autonome effettive (liberi professionisti, lavoratori in proprio, imprenditori, ecc.), pari al 37% tra i magistrali biennali, risulta in apprezzabile crescita nell'ultimo anno (era il 34% nella precedente rilevazione). Anche in questo caso non sono qui considerati i pochissimi (meno del 2%) contratti a tempo indeterminato a tutele crescenti, previsti dal Jobs Act e attivati nel corso del 2015.

**Anche in questo caso, prendendo in esame l'indagine 2008** (laureati del 2007 intervistati a un anno) emerge che la stabilità lavorativa è diminuita di tre punti percentuali: era il 40% tra i magistrali biennali. Contrazione legata in particolare al calo considerevole dei contratti a tempo indeterminato (-7 punti percentuali). Nell'ultimo anno si è registrata un'ulteriore **diminuzione dei lavori non regolamentati** da alcun contratto, che riguardano tuttavia ancora il 5,5% dei laureati magistrali biennali del 2014 intervistati nel 2015 (-2 punti rispetto alla precedente rilevazione; coinvolgevano il 3% degli occupati magistrali biennali nel 2008).

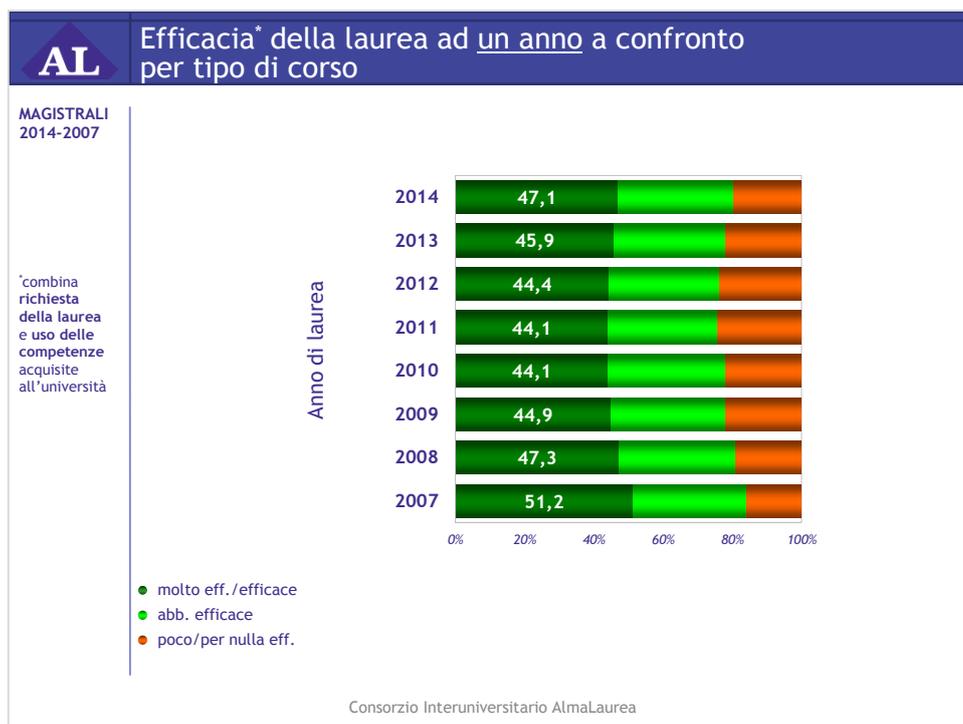


**Il guadagno ad un anno** arriva a 1.132 euro mensili netti. Rispetto alla precedente rilevazione le retribuzioni reali per i magistrali biennali risultano in aumento: erano pari a 1.064 euro mensili netti. Anche in tal caso l'apprezzabile aumento registrato in questo ultimo anno (+6%) non riesce ancora a colmare la perdita retributiva (-20%) che i neolaureati hanno vissuto **tra il 2008 e il 2013** (il guadagno era di 1.291 euro netti mensili tra i laureati del 2007 intervistati a un anno).



Ma quanti fanno quello per cui hanno studiato?

Sono 47 su cento i laureati che considerano il titolo **molto efficace** o **efficace** per il lavoro che svolgono. Rispetto alla precedente rilevazione si registra un leggero aumento dell'efficacia del titolo, era il 46% per i laureati 2013; tuttavia, tra il 2008 e il 2015 l'efficacia del titolo è tendenzialmente diminuita (era il 51% per i laureati magistrali biennali del 2007).



### ...a tre anni e cinque anni dal titolo

Col trascorrere del tempo dal conseguimento del titolo le *performance* occupazionali dei laureati migliorano considerevolmente. Tant'è che a **tre anni dal titolo** il **tasso di occupazione** raggiunge l'82% tra i laureati magistrali biennali del 2012 e quasi si dimezza il tasso di **disoccupazione**, che scende al 12%.

Aumenta anche la **stabilità**, che a tre anni coinvolge 56 laureati su cento, così come le **retribuzioni** che arrivano a 1.256 euro mensili netti. L'**efficacia** infine cresce interessando il 51% dei laureati.

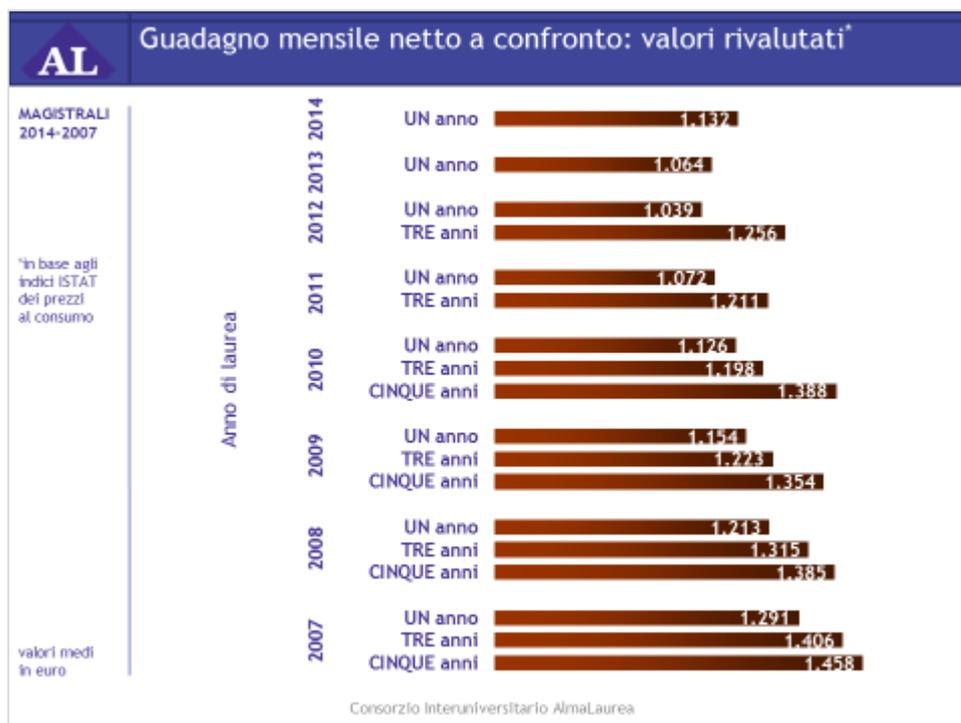
**Un'ulteriore riprova che la laurea rappresenta una garanzia di occupazione**, soprattutto nei momenti di difficoltà, è confermata dall'evoluzione degli esiti occupazionali **nell'intervallo tra uno e cinque anni dal titolo**. Dall'Indagine emerge infatti che i laureati magistrali del 2010 mostrano un incremento del tasso di occupazione di 12 punti percentuali (dal 72 all'84%). La **disoccupazione**, d'altra parte, di fatto si è più che dimezzata (scendendo dal 20 al 10%).

Per comprendere come i laureati di più lunga data stanno reagendo alle difficoltà del mercato del lavoro, è tuttavia necessario mettere a confronto le quattro generazioni di laureati (dal 2007 al 2010) di cui si dispone dei risultati a cinque anni dal titolo. In tal caso, il confronto con le precedenti rilevazioni evidenzia un calo della quota di occupati (quasi -2 punti rispetto alla rilevazione 2014, -6 punti rispetto a quella del 2012) e un aumento del tasso di disoccupazione (+0,5 punti rispetto alla rilevazione del 2014 e quasi +4 punti rispetto a quella del 2012). Gli altri indicatori, come stabilità del lavoro e guadagno, mostrano invece segnali di miglioramento.

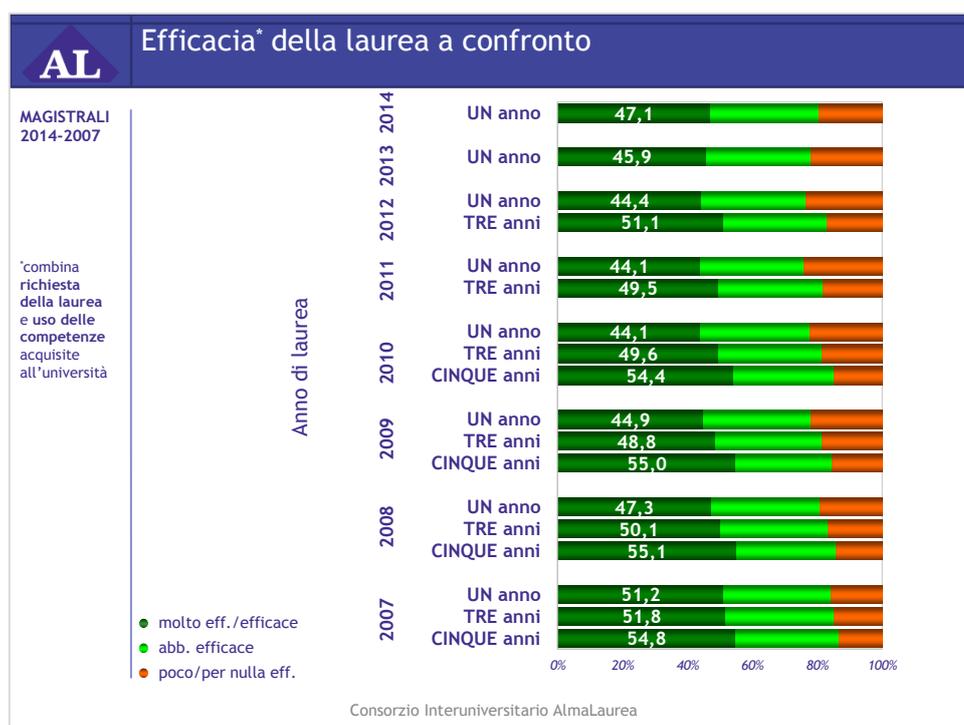


Nel lungo periodo cresce notevolmente la **stabilità del lavoro** (contratti a tempo indeterminato o attività autonome vere e proprie): a cinque anni riguarda il 72% dei magistrali biennali, a un anno dal titolo era il 34%. In ogni caso, la stabilità risulta in aumento rispetto alla rilevazione dello scorso anno (era il 70% nel 2014) e molto simile a quella di tre anni fa (73% nel 2012).

**Il guadagno a cinque anni** dal conseguimento del titolo è pari a **1.388** euro mensili (con forti disparità per percorso di studio, genere, ripartizione territoriale). Tra uno e cinque anni in termini reali si rileva un aumento pari al 23% (erano 1.126 euro mensili netti per i magistrali biennali del 2010 intervistati a un anno). Per la prima volta si registra, rispetto alla rilevazione dello scorso anno, sempre sui laureati a cinque anni, una lieve crescita: la retribuzione era di 1.354 euro mensili netti. Resta pur sempre vero che, rispetto all'indagine del 2012, le retribuzioni a cinque anni figurano in calo del 5%.



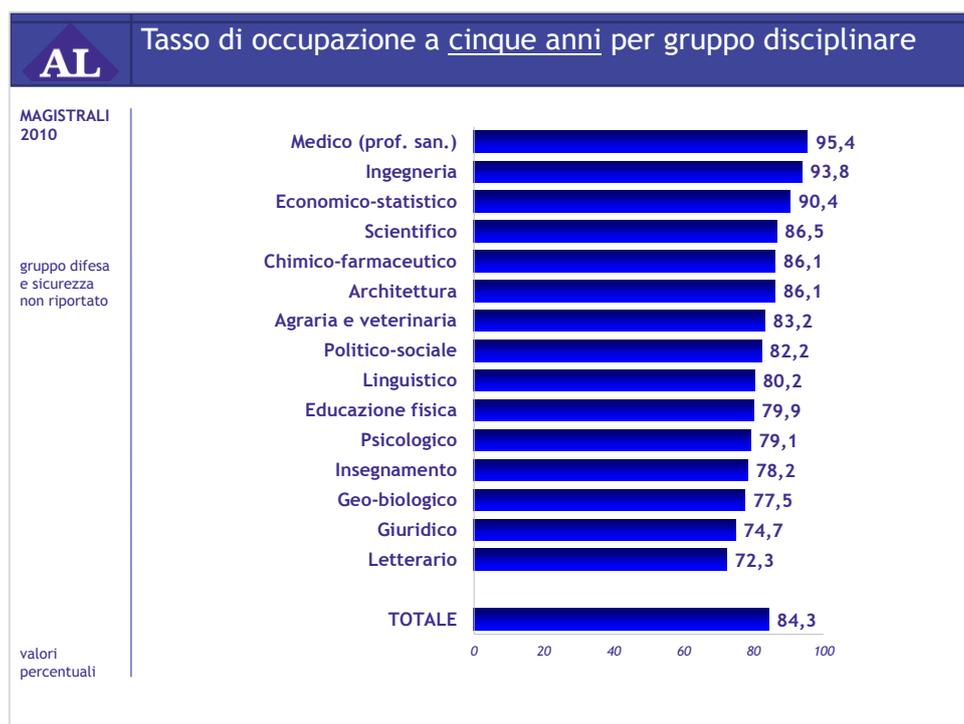
L'efficacia del titolo cresce tra uno e cinque anni: coinvolge 54 laureati magistrali biennali su cento del 2010; a un anno era pari al 44%. Rispetto alla precedente rilevazione l'efficacia risulta in lieve calo (-0,6); ma è comunque sostanzialmente stabile rispetto a quella del 2012.



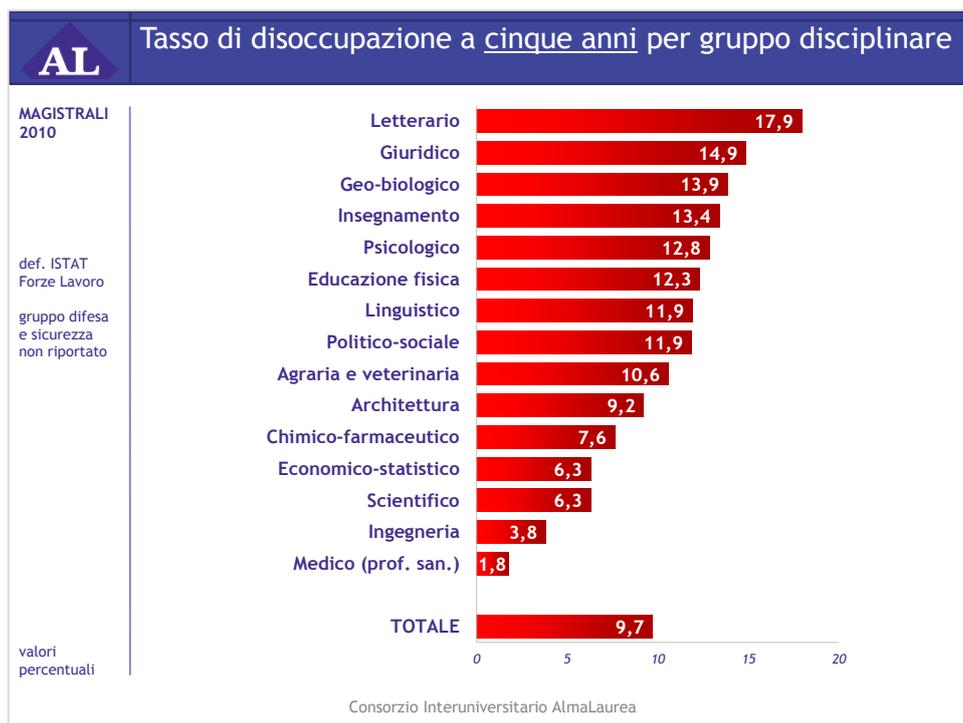
**Ma dove vanno a lavorare?** A cinque anni dal titolo il 78% dei laureati è inserito nel settore privato, mentre il 17% in quello pubblico. La restante quota lavora nel non-profit. L'ambito dei servizi assorbe il 76% degli occupati, mentre l'industria accoglie il 22%. Marginale la quota di chi lavora nel settore dell'agricoltura.

### Nel lungo periodo l'occupazione cresce per tutti i gruppi disciplinari ...

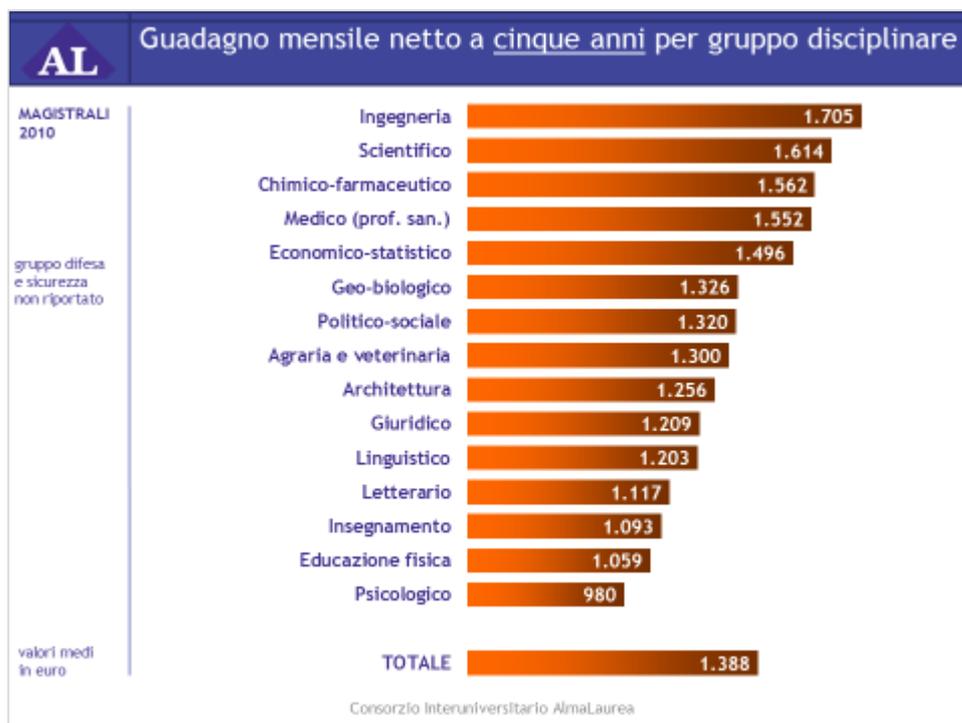
Tra uno e cinque anni dal titolo si registra un miglioramento del **tasso di occupazione per tutti i gruppi disciplinari indagati**. Focalizzando l'attenzione sui soli laureati magistrali biennali emerge che l'occupazione è significativamente superiore alla media, a cinque anni dalla laurea, per i laureati delle professioni sanitarie (95%), di ingegneria (94%) e del gruppo economico-statistico (90%). Al di sotto della media si posizionano i laureati dei gruppi letterario (72%), giuridico (75%), geo-biologico (78%) e insegnamento (78%).



Allo stesso tempo, a un lustro dalla laurea, in tutti i percorsi di studio si conferma la contrazione della disoccupazione, che rimane su valori più elevati della media nei gruppi letterario (18%), giuridico (15%) e geo-biologico (14%). A fondo scala si trovano invece i laureati delle professioni sanitarie, il cui tasso di disoccupazione è inferiore al 2%, e dei gruppi ingegneria (4%), scientifico ed economico-statistico (6% per entrambi).



Il miglioramento si registra anche **a livello retributivo**, e per tutti i **gruppi disciplinari indagati**. In testa si posizionano, con guadagni apprezzabilmente superiori alla media, i laureati in ingegneria (1.705) e dei gruppi scientifico (1.614), chimico-farmaceutico (1.562), professioni sanitarie (1.552) ed economico-statistico (1.496). Per i laureati dei gruppi psicologico, educazione fisica, insegnamento e letterario, i guadagni sono significativamente inferiori alla media (rispettivamente, 980, 1.059, 1.093 e 1.117 euro).



**Ufficio Stampa AlmaLaurea - Giorgia Chicarella**

tel. + 39 051 6088954 | cell. + 39 3318177014

e-mail: [giorgia.chicarella@almalaurea.it](mailto:giorgia.chicarella@almalaurea.it) | [ufficiostampa@almalaurea.it](mailto:ufficiostampa@almalaurea.it)